

Intervista di Lucia Anelli

Nelle tue opere ci sono riferimenti autobiografici?

Sono nata da una famiglia di agricoltori e olivicoltori. L'esperienza dell'arte coincide da sempre col mio essere al mondo in questa terra carsica di ulivi prossima al mare, in cui sono nata e in cui vivo ancora. Ho cominciato disegnando foglie di ulivo, marchio del mio luogo d'origine, racchiuse in un uovo che idealmente diventa uno scrigno per conservare i miei ricordi e le mie radici. Raffiguro sezioni di vari scrigni per riportare alla luce atmosfere e sensazioni con le quali sono cresciuta. Così inizio una serie di opere dal nome "EGG". Più tardi procedo con il ciclo "CARTE FOSSILI" in seguito a grandi dolori che hanno attraversato la mia vita. Queste opere si presentano come grandi ferite che la stratificazione delle carte ha sedimentato e metabolizzato nel tempo. Successivamente, con la serie dei "BOSCHI", mi sono addentrata nella parte più buia che mi abita, in un viaggio esperienziale, per capire meglio il percorso di vita, mio e di mia figlia ancora adolescente in partenza per l'America. Negli ultimi anni ho lavorato sugli animali in un ciclo chiamato "ANIMALI". Come suggerisce il titolo ho voluto ridare agli animali ritratti quell'anima del mondo che prima possedevano ed esprimevano e che ora gli umani hanno sottratto, rinchiodandoli in allevamenti intensivi, rendendoli così oggetti utili al loro fabbisogno, privandoli di ogni dignità. Essenziale per me il ricordo, da piccola, delle galline nel cortile di casa dei miei genitori, e non solo nella nostra casa, libere di scorazzare di qua e di là, come anche le mucche e le capre del lattaio il quale ogni giorno distribuiva in tutto il paese con vanto e amore il latte da lui prodotto. Gli uccelli migratori scandivano le stagioni; era bello vedere stormi di rondinelle in primavera. Il cambiamento climatico e l'urbanizzazione selvaggia hanno confuso i loro percorsi e sottratto le loro dimore. Le api e le formiche mi hanno sempre attratto per la loro capacità organizzativa ed ho sempre pensato che potevano essere degli ottimi esempi, per questa umanità disgregata, da imitare.

Nella tua ricerca artistica da dove provengono gli stimoli espressivi più significativi?

Mio padre era un grande cultore dell'ulivo e amante della natura, sosteneva che gli alberi bisognava trattarli come esseri umani, prestargli molta cura e parlargli perché essi erano in grado di ascoltarti. Ed era vero. Le terre dell'agro di Bitonto di mio padre erano così rigogliose tanto da sembrare orgogliose della loro bellezza. In un certo qual modo, mi ha coinvolto in quel sentimento di comunione con la natura in cui tutti gli esseri viventi sono legati da un'anima universale, l'anima del mondo. Ancora oggi, lavoro a stretto contatto con la natura viva, tra terra e cielo, con le sue molteplici e mutanti forme vegetali, animali, antropomorfe che orientano, influenzano ed ispirano l'osservazione e l'immaginazione, l'azione performativa del gesto estetico.

Come nasce e come si evolve il tuo ultimo progetto?

Animali, il mio ultimo progetto, è un ciclo di opere pittoriche e plastiche create durante la pandemia, tempo di separatezza e solitudine che ha spinto la mia produzione artistica ad una riflessione sul rapporto tra "viventi". È questa un invito alla responsabilità umana e alla cura, alla creazione di legami e dimore, ad un nuovo modo di essere vivi, guardando al mondo delle api, formiche, sciami alati, galline in "quinto stato" schierate ed ancora mucche, tori, capre e uccelli. Animali di terra, di acqua e di cielo, sono ancora al centro della visione, in forma di "reperti", tracce fossili, creature sopravvissute a cosmiche catastrofi, testimoni muti di un'offesa radicale da parte dell'uomo. E' un guardare alla possibilità e nel contempo al rischio di

ripercorrere la strada dell'estinzione. Ogni animale è un contenitore dell'anima del mondo, ed è come se parlasse e chiedesse attenzione, ascolto, una nuova consapevolezza.

Ritieni oggi l'arte sia più interessata alla dimensione privata o sociale?

Penso che l'arte si esprima socialmente in molti casi. Per quanto mi riguarda, parto dal mio vissuto ma non riesco a non essere coinvolta dalla realtà in cui viviamo. Come artista sento il dovere di documentare la frattura fra uomo e natura ma anche sollecitare ad una riflessione critica sulla possibilità di una cura condivisa del pianeta, dei territori che abitiamo e di tutto ciò che in essi vive. Per me le due dimensioni private e sociale non dovrebbero essere scisse, l'una dovrebbe influenzare l'altra.

Nuovi progetti o progetti in corso?

Sì, ho cominciato a lavorare su alcune idee che sono ancora in ebollizione, anche se a rilento, perché i mesi estivi sono importanti per caricarmi per la prossima produzione, per me sono di "pausa", di sedimentazione dei pensieri.